

## Vitigni ibrido resistenti Il progetto Creavit seleziona i migliori



Roberto Curto

SEREN DEL GRAPPA

In oltre cinque anni hanno superato l'ostilità del clima e pure qualche imprevisto, come la voracità di un gregge di pecore lasciato libero di devastare le barbatelle frutto di tanto impegno. Eppure, il "campo catalogo" di vitigni ibrido resistenti presente dal 2014 a Col dei Bof nel cuore della Valle di Seren sta cominciando a dare risultati promettenti.

L'esperienza di questi anni, sostenuta da Veneto Agricoltura, basata su un campione di trenta varietà di vitigno ibrido resistente coltivato ciascuno mediante la messa a dimora di cento barbatelle, ha permesso ormai di selezionare quattro, cinque varietà che potrebbero entrare presto nel patrimonio della viticoltura feltrina, che sta vivendo in questi ultimi anni un notevole rilancio in termini di produzione e commercializzazione di etichette da parte di alcune apprezzate aziende agricole.

La sperimentazione delle trenta varietà proseguirà ancora fino alla vendemmia del 2021, ma ora è arrivato il momento di passare a una fase successiva, ovvero concentrare l'attenzione sui vitigni che hanno dimostrato di avere delle potenzialità per diventare delle nuove risorse per le aziende vitivinicole locali. Si tratta del progetto Creavit, realizzato grazie alla collaborazione del Cnr e finanziato dal Gal Prealpi Dolomiti. Un'iniziativa che vede coinvolti il Comune di Seren del Grappa, il Comune di Chies d'Alpago, l'associazione Viticoltori dell'Alpago, la cantina Pian delle Vette e la Fondazione Valle di Seren, dalla quale tutto è partito sei anni fa.

E proprio il vicepresidente della Fondazione, Andrea Bona, fa il punto della situazione: «Siamo partiti nel 2014 a Col dei Bof con un campo catalogo sviluppato su un'estensione di ottomila metri quadrati su un pendio e in condizioni estreme per lo sviluppo della vite. Con gli anni la selezione di trenta varietà ibrido resistenti ha permesso di verificare quante e quali possano avere delle potenzialità e adesso è attivo il progetto Creavit che ha permesso di realizzare con la vendemmia 2019 delle micro vinificazioni delle varietà più promettenti realizzate dalla Fondazione Mach di San Michele all'Adige in provincia di Trento. La produzione è minima, ma permette di eseguire analisi chimiche e organolettiche per verificare se ci siano le premesse per ottenere un prodotto di qualità».

Se la qualità andrà ricercata passo dopo passo, Bona non ha dubbi sulla salubrità del vino ottenuto da queste varietà ibrido resistenti: «Visto che queste colture richiedono nulli o minimi trattamenti siamo allo stesso livello del vino biologico, se non addirittura superiore. E poi, minori trattamenti significa minori costi. Insomma, ci sono tanti elementi positivi da prendere in considerazione. D'altra parte», aggiunge Andrea Bona, «due apprezzate aziende locali come De Bacco e Pian delle Vette stanno investendo sulle varietà ibrido resistenti e stanno già producendo alcuni vini seguendo questa filiera e anche il consorzio Coste del Feltrino, che raggruppa la maggior parte dei produttori vinicoli feltrini guarda con attenzione a queste varietà. Credo che proprio il Feltrino potrebbe farne una segno distintivo di produzione sfruttando i pendii presenti».

Il lavoro della Fondazione Valle di Seren ha portato alla selezione di quattro nuove varietà: «Si tratta di due bianchi e due rossi. Il progetto Creavit punta a verificare la possibilità di mettere a disposizione di chi opera nel settore qualche varietà nuova. I bianchi sembrano abbastanza promettenti. Un'attività svolta senza fini di lucro», conclude Andrea Bona, «ma con il solo obiettivo di offrire nuove possibilità agli operatori locali».